

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.net](http://www.vicoacitillo.net)

[mc7980@mclink.it](mailto:mc7980@mclink.it)

*Napoli, 2008*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Mauro Pisini, METEORA (*Stelle brevi*), Sandro Teti Editore, Roma 2008, Euro 10,00

*Prefazione*

di Mario Geymonat

Mauro Pisini è un poeta intenso e bravissimo, soprattutto quando scrive in latino. Se ne dichiara convinto fra gli altri Alfonso Traina in *Pascoli e la poesia italiana del Novecento*: “In realtà quelli [i poeti latini] che sembrano più interessanti in senso ‘pascoliano’ sono oggi Fernando Bandini e Mauro Pisini, perché cercano di dare una giustificazione metodologica, una risposta a livello di poetica personale alla riattualizzazione dello scrivere in latino (a differenza dei precedenti, dei quali non risulta che si siano posti il problema sulle motivazioni del loro operare, almeno in modo esplicito o pubblicamente dichiarato): non si tratta quindi di pascolisti in ritardo, di semplici emuli/imitatori. In modi diversi, ubbidiscono alla stessa esigenza di reagire all’italiano, una lingua poetica che viene sentita ormai insufficiente, troppo sfruttata e quindi banalizzata, per cui, fra le varie altre strade che vengono esperite, il latino ritrova una sua autenticità di ispirazione” (in *Pascoli e la cultura del Novecento*, Venezia, Marsilio, 2007, 146-150: 146).

Dopo i prestigiosi riconoscimenti e premi internazionali che ha ricevuto, Mauro Pisini in questo volume di *Meteora (Stelle brevi)* si misura con una raccolta più ampia, a lungo meditata e pensata. I testi originali latini, quasi sempre accompagnati da una bella traduzione italiana, si sostanziano ad anelli concentrici attorno a un *fulcrum* di tre poemetti, due “leggeri”, *Tonsor* e *Periculum*, e uno “serio”, *Rutilius Namatianus*, a cui seguono le eleganti versioni italiane che ne ha fatto Chiara Savini. Nelle due serie maggiori, 35 + 35 *Carmina collaticia*, lo stile originale e le coraggiose introspezioni psicologiche si misurano con temi innovativi anche rispetto alla lunga e ricca tradizione neolatina e con i molti poeti antichi e moderni con i quali Pisini non cessa di confrontarsi e dialogare. Particolarmente significativi sono i due carmi di inizio e di fine, *Conticinium*, solo in latino, e *Gallicinium*, polimetro che amalgama latino e italiano in metri diversi. Non mancano “carmi da leggere e sentire, non da tradurre” e all’inverso testi latini di Pisini portati in italiano da altri giovani compositori, in fervido contatto con lui. Molto forti sono infine le due sequenze parallele di “corpo a corpo”, prova provata che questi versi non sono tanto una dimostrazione di abilità metrica, ma una necessità profonda, un *continuum* che parte da lontano e veleggerà sicuramente molto lontano.

Il suo non è dunque un ritorno nostalgico all'umanesimo di Poliziano e di Valla, ma una straordinaria apertura verso il proprio contesto storico-culturale e la poesia più avanzata degli ultimi anni. Importanza particolare ha il paesaggio, la meraviglia della natura; come si afferma in una delle intense note italiane che accompagnano i versi latini: "si passa da viste sulla linea del mare, della terra, tra fiori e scogli, al cielo, con la stessa rapidità di un decollo da togliere il fiato e stringere i muscoli del cuore... In questo contesto la libellula, i merli, le cicale sono allo stesso tempo particolari e disegno completo di un suono, di un odore, di una presenza". A questa alta impresa contribuisce con finezza anche l'acquerello di Bianchi Mancini all'interno della raccolta, che testimonia anche in campo pittorico il legame imprescindibile tra ispirazione classica e delicati colori moderni (*ut pictura poesis* scriveva già Orazio, *Ars* 361).

Per ampliare il vocabolario ai concetti attuali, Pisini prende spunto dalla sua lunga affettuosa frequentazione con l'abate Karl Egger, autore del *Lexicon recentis Latinitatis*, che tanto ha contribuito ai migliori documenti ufficiali tardo-novecenteschi del Vaticano, e sulla sua scia formula con sciolta fantasia e sicuro ardore una serie di parole nuove, accattivanti e precise. Quello che particolarmente commuove è la profonda, a volte difficile musicalità del suo canto (non a caso Pisini insegna Letteratura Latina Liturgica presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, a Roma). I metri usati in *Meteora* sono ripresi dalla tradizione antica – Catullo, Orazio, Tibullo, Ovidio – e dalla lirica umanistica – soprattutto Iacopo Sannazaro e Giovanni Pontano – con una predilezione per il distico elegiaco. La penetrazione psicologica innalza i più nascosti sentimenti autobiografici, dove spunti erotici sono espressi con toni giocosi e burleschi, e osservazioni sul clima si mescolano ad un diffuso nostalgico desiderio di pace.